



RESSENYA A JAUME ROIG, *SPECCHIO O LIBRO DELLE DONNE*, INTRODUZIONE, TRADUZIONE ITALIANA E NOTE A CURA DI ANIELLO FRATTA, SANTA BÁRBARA, PUBLICATIONS OF eHUMANISTA, 2013, 189 pp. ISBN 978-607-95570-7-2

REVIEW TO JAUME ROIG, *SPECCHIO O LIBRO DELLE DONNE*, INTRODUZIONE, TRADUZIONE ITALIANA E NOTE A CURA DI ANIELLO FRATTA, SANTA BÁRBARA, PUBLICATIONS OF eHUMANISTA, 2013, 189 pp. ISBN 978-607-95570-7-2

ORIANA SCARPATI
oscarpat@unina.it

Università degli Studi di Napoli -Federico II

La prima traduzione in lingua italiana dello *Spill* di Jaume Roig è stata accolta all'interno di una collana giovane, nel cui novero si contano altri sei volumi, tutti pubblicati da *eHumanista* presso l'Università di Santa Barbara, in California. La linea editoriale finora seguita ha consentito la pubblicazione di studi e riflessioni sull'Inquisizione maiorchina, sulla cultura valenzana e sugli *specula principis* medievali. Ricardo da Costa ha poi prodotto la prima traduzione in portoghese del *Curial e Guelfa*, preceduta da un'introduzione a cura di Antoni Ferrando. È proprio sulla scia di questo fortunato volume che si inserisce il pregevole lavoro di Aniello Fratta, filologo romano napoletano che vanta tra le sue numerose pubblicazioni edizioni critiche di autori provenzali, della Scuola siciliana e poeti catalani (è da lui curata, per la prestigiosa collana *Els nostres clàssics* dell'Editorial Barcino, l'edizione critica di Jordi de Sant Jordi). L'idea di questa traduzione, come spiega lo stesso Fratta nell'ampia introduzione che precede il testo italiano, è quella di restituire a un pubblico diverso da

quello catalano un vero e proprio gioiello della letteratura medievale. Composto nella seconda metà del secolo XV, tra il 1459 e il 1460, da Jaume Roig, medico e letterato valenzano legato alla corte catalano-aragonesa, lo *Spill* è un'opera altamente rappresentativa della misoginia medievale, della descrizione del rapporto con le donne e con l'amore in un'ottica di salvezza eterna. Nonostante il tema trattato, non ha mai goduto di particolare fortuna, né in patria né tantomeno fuori dai confini iberici. Nella sua introduzione, Aniello Fratta analizza la storia critica dell'opera e prova a superare l'*impasse* che vorrebbe lo *Spill* vittima esclusivamente della forma poetica scelta, i versi anziché la prosa (è questa, com'è noto, la «colpa» che Martí de Riquer, *Historia de la literatura catalana. Part antiga*, 4 vols., Barcelona, Ariel, 1993, IV, p. 102, imputa a Jaume Roig). Come scrive infatti l'autore in uno dei passaggi più significativi della sua introduzione, «si dovrebbe parlare per l'autore dello *Spill* di *voluntat de gènere*, che potrebbe averlo spinto a individuare nella 'commedia' il tipo letterario che, sulla falsariga della grande *Commedia* dantesca, gli avrebbe consentito di «cantare», con tutto l'armamentario misogino disponibile, le abiezioni fisiche e morali delle donne [...], ma al contempo anche la grande bellezza corporale e spirituale, la purezza, l'eroismo, la rettitudine e l'esemplare stile di vita [...]. L'esibizione di bravura e il desiderio di stupire il lettore si può invece intravedere nella scelta del metro, il quadrisillabo a rima baciata, che con il suo ritmo sincopato, martellante, incalzante, quasi spezza il fiato di chi legge» (pp. 12-13). Se, dunque, traducendo lo *Spill* Aniello Fratta si propone *in primis* lo scopo di far conoscere a un pubblico più ampio un'opera poco nota se non ad un ristretto pubblico di specialisti, accetta anche una sfida, quella di tentare di rendere in un'altra lingua quella serie infinita di «anfratti grammaticali e sintattici, spigolosi, aguzzi, fatti di ellissi, anacoluti, di sintassi franta, contorta o a senso» che sono la lingua e il metro scelti da Jaume Roig. Il traduttore confessa subito i limiti a cui un'operazione di questo tipo va incontro (ovviamente la traduzione italiana è in prosa), ma dichiara puntualmente le scelte che ha dovuto operare durante il difficile lavoro di traduzione, per tentare di conciliare le due esigenze, parimenti importanti, di restituire un testo quanto più possibile vicino a quello originale e al contempo di renderlo pienamente comprensibile a lettori italiani del ventunesimo secolo. Il risultato è una lettura piacevole, avvincente, di un'opera davvero interessante che difficilmente, senza il contributo di Fratta, avrebbe potuto raggiungere gli amanti della letteratura medievale.